

morire per mano dei fascisti e adesso mi tocca morire fucilato dai partigiani". Ma proprio nel momento in cui sta per partire la scarica fatale, arriva di corsa un comandante gridando: "Fermi tutti, la guerra è finita". E' il 24 aprile del 1945. Tuttavia per Giulio l'odissea non è ancora terminata. I prigionieri vengono consegnati agli americani e trasferiti in un campo di concentramento di Modena: sono più di trentamila, italiani e tedeschi, molti senza uno straccio di vestito o di coperta, senza un pagliericcio; durante il giorno fa un caldo soffocante, di notte si rischia di morire dal freddo e allora bisogna alzarsi e correre per scaldarsi. Da Modena passa poi a Pisa, dove finalmente trova riparo sotto una tenda, ma il cibo è sempre scarso, tanto che dimagrisce di 22 chili. E finalmente ai primi di ottobre arriva la notizia tanto attesa: può tornare a casa. L'8 di ottobre, festa della Madonna del Rosario, si presenta ai familiari, che nel frattempo si sono trasferiti alla cascina Tonelli verso il lago di Pianfei: è dimagrito, capelli lunghi e giallastri, i vestiti stracciati, che persino la madre fatica a riconoscerlo.

Ma non basta. Essendo considerato "volontario", Giulio risulta renitente alla leva e dal gennaio del 1947 deve compiere il servizio militare in qualità di autista. Nel gennaio successivo la ferma gli viene prolungata sino a maggio, in quanto le autorità temono ripercussioni e sommosse nel corso delle elezioni politiche del 18 aprile 1948. In questo periodo svolge mansioni di cameriere alla mensa ufficiali. Il successivo richiamo nell'ottobre del 1953 nel corso della cosiddetta "questione triestina" è solo una formalità di pochi giorni.

Qui finisce il suo racconto. Sono trascorsi ormai parecchi anni da quei tragici avvenimenti, ma Giulio li ha ben presenti

nella sua mente. Lo si scorge negli occhi lucidi di commozione quando racconta gli episodi cruciali o ricorda persone scomparse: "Ogni tanto, di notte, quando non riesco a dormire, ripercorro con la memoria tutto ciò che mi è capitato quando ero giovane e penso a quante volte sono sfuggito alla morte per miracolo. Mah, si vede che era destino". ■

Vicende di brigantaggio

pillole di storia

In memoria di Simone Bessone

r.c.

In tema di Risorgimento non vanno dimenticati coloro che hanno sacrificato la loro vita per l'unificazione dell'Italia. Tra questi il bersagliere chiusano Simone Bessone di Giuseppe, ucciso e sevizato dai briganti napoletani nei pressi di Brusciano, un comune in provincia di Napoli.

Sin dal giugno del 1860, subito dopo la conclusione delle imprese garibaldine nel meridione, in molti centri come Brusciano, che allora contava meno di tremila anime, si susseguirono manifestazioni spontanee a sostegno al Re delle Due Sicilie Francesco II e in opposizione a Garibaldi e a Vittorio Emanuele. La Guardia Nazionale dovette fronteggiare singole contestazioni ma anche vere e proprie sommosse di contadini che, innalzando la bandiera bianca dei Borboni al grido di "Viva Francesco II", si resero protagonisti di ammutinamenti e intensi disordini.

La protesta contro il processo unitario sfociò il 21 ottobre del 1860 nella scarsissima partecipazione al Plebiscito. Il governo, accusato di imporre sproporzionati gravami fiscali e di disinteressarsi alle condizioni in cui le popolazioni vivevano, reagì con l'occupazione militare del territorio. I contadini stretti dalla morsa della fame, delle tasse, della coscrizione obbligatoria fornirono così supporto morale, logistico e militare alla resistenza armata passata alla storia col nome di "brigantaggio".

Conoscendo spesso in anticipo i movimenti dei soldati, grazie soprattutto alle informazioni dei numerosi sostenitori, i briganti percorrevano tranquillamente le campagne, effettuando rapide incursioni nei centri abitati. Fu così che il 24 maggio del 1861, l'anno più caldo del brigantaggio in queste zone, in un conflitto a fuoco coi briganti morì "ammazzato nel tenimento di Brusciano il soldato Simone Bessone, bersagliere nato a Chiusa, di anni 25", erroneamente indicato come Bersone (Notizie su Brusciano tratte dal sito web del Comune e da Comitati delle Due Sicilie).

Nella lotta contro il brigantaggio nel Meridione cadde anche un altro bersagliere chiusano, Pietro Antonio Carle di Luigi.



NUOVA SEDE

CONCESSIONARIA
CUNEOTRE

via Torino 216/a - 0171.40.34.34 - cuneotre@cuneotre.com